

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	4 mese
Provincia L.	11	6	2 16
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60

A domicilio, Cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, **Via S. Domenico, N. 2**; in Firenze, presso il sig. **Vincenzo Rapetti**, via Martelli.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



AI LETTORI

La caricatura di due pagine invece di uscir oggi sarà pubblicata nel numero di martedì prossimo.

LA DIREZIONE.

L'arrivo a Berlino.

I nostri lettori non dimenticano certo — diane, la cosa è troppo interessante per essi! — che sua eccellenza il generale don Alfonso de las Marmoras, y Ferrero, y Fracasas, y Pistagnas è partito per Lamagna.

Ma i nostri buonissimi lettori, dopo aver sentito dalla Stefani, che egli era giunto senza avarie a Carlsbad, non ne avranno più avuto notizie.

Fortunatamente siamo qui noi per darne e per togliere ad essi il timore che avessero potuto concepire di qualche disgrazia.

Il nostro prode arrivava l'altro ieri a Berlino sano e salvo.

Appena giunto, non avendo da metter al sicuro le credenziali, — mica perchè le abbia dimenticate, ma perchè questa volta non ha che una sola missione, quella di imparar il tedesco — si conduce a visitare il *viale dei tigli*, dove Bismark ricevette la pistolata che tutti sanno.

E rammentandosi della sassata di Firenze, Don Alonso de las Marmoras si convince sempre più di essere un gran uomo anche lui.

Visitato il viale dei tigli, sua eccellenza va a far visita al generale Moltke.

Il vincitore di Sadowa sta appunto studiando il piano della fortezza del Lussemburgo.

All'annunzio della visita del lettore della nota di Usedom (maledetti genitivi!) il prussiano si sente pizzicare le mani.

Intanto entra Don Alonso de las Marmoras y Pistagnas.

— Barone stimatissimo, incomincia col dir sua eccellenza, se si puole già che sono di passaggi, vengo a farvi il mio dovere.

— *Gut morgen mein lieber.*

— *Liber?* Io l'hai ancora nen parlato di liber, caro barone.

— Vass?

— *D'vas?* Peggio! Io non ho vasi con io. Ho portato macche un baule con un paira di camicie di flanela.

— *Ich versthee nicht.*

— *Nist?* Ma io cherdo che prendiate san Giaco per un alemanno, caro generale. Voi capite bene l'italiano?

— Ahaaah! Io parlare anche taliano!

— *Eh, anlorà souma a cavallo.*

— *Ja, ja!* Voi volete cavallo?

— *Oh che aso!*

— Vass.

— *E daila con ij vas!* Ma voi caro generale siete matto per le manifatture del Giappone.

— Ahaaah, voi folete barlare di Giabbone, affare Migado...

— Oh, che *subiola!* E si che io parlo italiano puro! Sono venuto, mio generale, per fare mii complimenti.

— Ahaaah, fostri gomblimenti! Crazie, grazie. Et io restituire.

— Finalmente!

— E folete lecere tocumenta?

— Caro barone, queste a Torino si chiamano satire da panatè.

— Vass?

— *E daila con ij so vas!* Ma elo giardinè chiel si?

— Ah, Kiel! Oh un bel porto, e re atesso fatto tiscorso.

— Bò!

— Come?

— Sì, bò, che in italiano puro, quello che parlo io, vuol dir già.

— Ahaaah! E io voglio mostrarvi la carta di Kiel.

— Dove?

— Là.

— Vado a vederlo.

— Oh, no. Io accompagnarvi perchè voi sbagliar strada facilmente.

— *Couste son satire!*

— Vass?

— *E torna con ij vas!* Auff, generale fa caldo.

— Oh, noi a Sadowa afuto più calto.

— Ma adesso siamo a Berlino, se permet-tete.

— Ja.

— E per discorrere di cose allegre.

— Ahaaah! Foler parlare di piano campagne sessantasei?

— Grrrr!

— Ma per cenerale, guerra esser cosa allegra.

— Verissimo.

— E voi afer coraggio. Voi mostrare anche atesso molto coraggio; venire a Berlino dopo lettura...

— Cosa, cosa?!

— Sì, perchè qui esser molto pronti. Sapete tentativo Bismark.

— Ah, credeva altrimenti.

— Oh noi stimar molto generale Lamarmora.

— Ehm, voleva ben dire.

— Dunque io far vedere come girar quadrilatero...

- Ma io non sono venuto per ciò.
- Allora io credere una cosa.
- Quale?
- Che noi ateso intendere tanto bene come allora.
- Quando?
- Al tempo di guerra 1866.

FRA ILARIO.

Ritorna a galla

Parlo della questione romana, che viene riscusitata dal nostro prode e spregiudicato devoto di santa Catterina.

La fortezza, la dignità, la saviezza dimostrate nelle ultime trattative tenute col governo di Sua Maestà, sono addirittura impossibili ad immaginarsi.

Ed è per questo che noi riproduciamo qui sotto i dispacci scambiatisi in questi giorni fra il conte Federico e il cav. Costantino, perchè i lettori possano farsi un'idea della saviezza, dignità e fortezza sullodate,

Ecco i dispacci, tradotti dalle cifre ministeriali e misteriose.

MINISTRO AFFARI ESTERI AD AMBASCIATORE NIGRA
Parigi.

Paese bisogno di calmanti. Urge somministrarli presto, sotto qualunque forma. Anche clisteri sufficienti.

Pregate imperatore fornirvi necessario. Voi sapete resto.

Menabrea.

AMBASCIATORE NIGRA A MINISTRO, ECC.

Firenze.

Imperatore occupato far madrigale sposi Girgenti, Parlato imperatrice. Preparan filacce. Disposizioni eccellenti.

Nigra.

FEDERICO A COSTANTINO

Paris.

Non avete capito! Io parlar metafora. Paese malato politicamente. Medicina evacuazione Roma. Parlate Moustier.

Menabrea.

NIGRA A MENABREA.

Tappa.

Chiesto Moustier medicina per far evacuare Roma. Dice che non capir senso. Chiede spiegazione. In tutti casi olio rimedio miracoloso.

Costantino

MENABREA A NIGRA.

Paris.

Se fraintendete ancora, vi richiamo! Governo italiano chiedere governo francese sgombro Roma. Capito?

Federico.

AMBASCIATORE A MINISTRO

Firenze.

Questa volta capito troppo. Imperatore dice non poter sgombrare finchè essere rivoluzione Italia. Garibaldi marciare Roma. Allarme generale.

Nigra

MINISTRO ESTERI AD AMBASCIATORE ITALIANO

Parigi.

Imperatore prender granchio, Garibaldi pescar triglie Caprera. Italia dormire, ma se svegliare, chiedere Roma. Noi fatto san Michele, pagato debiti Papa, stretta convenzione militare. Abbiamo diritto evacuazione Roma.

Menabrea.

NIGRA A MINISTRO

Firenze.

Chiesto udienza imperatore, parlato forte a Sua Maestà.

Napoleone messomi alla porta, gridando ancora più forte in perfetto italiano: non svegliate cane che dorme.

Et voilà!

Nigra.

E per copia
FRA ILARIO.

Corrierino teatrale

Signori, una grande novità.

Cosa? la *Norma* all'*Alfieri*?

Ah! Ognuno sa che sia la *Norma* cantata dalla Tilli.

Una quarta ed unica, ultima arcidefinitiva rappresentazione del Velle?

Nemmeno. Anche il Velle oggidì fa dormire, e grazie al cielo se n'è andato.

Hanno forse permesso il *Can-can* al *Balbo*?

No. Il ministero è scandalizzato dal veder le ballerine colla maglia e colla calza... le preferisce senza...

Insomma, ve la dirò la novità: è il *Dante a Verona*, dramma distillato dai lambicchi della fabbrica di Paolo Ferrari, recitato dalla Compagnia Dondini al *Gerbino*.

È un bellissimo lavoro, composto per un terzo di versi danteschi.

Nei primi due atti si seguita a parlar di Dante senza vederlo, ciò che lascia il pubblico ansioso di vedere almeno... com'è fatto questo *Dante*, come dice il buffone alla fine del second'atto, dopo aver frustato un poeta che cantava del cantore di Beatrice!

Questo second'atto è una meraviglia.

Uno grida: Viva il Papa e i guelfi!

L'altro: Viva l'Austria e i ghibellini!

Il podestà beve e il buffo ride.

Il primo: Morte ai ghibellini ed ai loro protettori.

L'altro: Morte ad ogni guelfo e a chi gli vuol bene.

Il podestà è ubbriaco, il buffone salta.

Guelfi: Sì, sì, no, no.

Ghibellini: No, no, sì, sì.

Eh?!

Nel rimanente del dramma si sente predicar Dante meglio di Don Ambrogio ch'è tutto dire, lo si vede esortare il Cangrande a diventar imperatore romano, e il Cangrande smania perchè non sa come si faccia a diventar imperatore romano; e consulta spesso un consigliere, il quale lo assicura che la tranquillità d'un re dipende dall'impiccar tutt'i sudditi.

Dopo molte belle cose che ometto d'accen-

nare per brevità, Dante viene insultato, vilipeso, scacciato, poi richiamato, riesaltato; la moglie del Cangrande la quale parla sempre ad occhi stretti porta un guanto di ferro che lascia cadere perchè è troppo pesante, e quel guanto è come la testa di Medusa: tutti rimangono impietriti. Allora il Cangrande fa arrestar tutti e Dante si propone una gita di piacere a Ferrara.

Andate dunque, o lettori, e applaudite al Dante-Ciotti col naso rimesso, il quale si disimpegna nella sua parte... alla Ernesto Rossi.

DASSENNO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

L'*Unità Cattolica* si mostrava l'altro giorno dolentissima di uno *sbaglio tipografico*, che aveva suscitata una curiosa polemica tra la stampa torinese e la stampa genovese.

Lo sbaglio era nell'aver messo *Raglio d'Italia* invece di *Regno d'Italia*.

Noi crediamo alla sincerità del cattolico giornale.

Questi *sbagli tipografici* sono d'altronde facilissimi nell'ufficio dell'*Unità*, dove si *raglia* tutto l'anno e tutti i giorni, meno i lunedì.

*

A proposito dell'*Unità Cattolica*, il santo giornale, parlando della statistica degli esami di licenza nei licei, chiama l'Italia *il paese dei ciuchi*.

Ha ragione l'*Unità*.

Invero, secondo la citata statistica, i rimandati in quegli esami sono i cinque sesti del numero totale.

Vedete che combinazione!

Il corpo degli insegnanti italiani si compone appunto per cinque sesti di preti, con o senza chierica e con o senza collare.

Le premure generose di monsignor Berti e dell'abate Broglio si possono dire felicemente coronate.

*

Onde poi l'Italia divenga davvero la terra promessa dei *poveri di spirito*, non si ha più che un passo da fare.

Non si ha cioè che da escludere dal corpo insegnante dello Stato l'ultimo sesto.

Siamo lieti di poter dire, che anche quest'opera è cominciata gloriosamente.

Essa è cominciata nell'università di Bologna, coll'esclusione di Ceneri e di Filopanti.

Monsignor Berti e l'abate Broglio non sono uomini da fermarsi a metà.

Così gl'italiani hanno almeno qualche cosa di assicurato.

Il paradiso.

*

Da Firenze ci è giunta la notizia qualmente l'onorevole Cambray Digny venne eletto alla presidenza di quel consiglio provinciale.

E qualmente l'onorevole eletto, non potendo accettare il glorioso incarico a motivo delle

sue applicazioni, proponesse al posto da lui lasciato vacante l'onorevole suo amico Ubaldo Peruzzi.

Noi invidiamo la felicità del consiglio provinciale di Firenze.

Il quale, se non ha a suo presidente Don Chisciotte, ha Sancio Pancia che ne rappresenta l'alterego.

*

L'Indépendance Belge annuncia, che l'emiro di Bukara è morto, e che gli succederà sul trono il figlio, il quale ha 17 anni.

Noi vediamo con piacere introdursi con tale successione anche nell'Asia un grande principio della civiltà europea.

Vogliamo dire quello dei re bambini.

*

Ci scrivono da Genova, che nell'ultima assemblea delle associazioni operaie, fu proposto di creare un fondo per Mazzini, mediante l'esborso di un soldo al mese, da farsi da ogni operaio.

Un fondo! oh stoltezza!

Aria ci vuole, pel profeta, aria e sempre aria.

*

In una sua polemica col Diritto, madonna Opinione fa una intemerata contro i moderni Cipolla, che vorrebbero distruggere il vecchio edificio politico e amministrativo, per innalzarlo nuovamente.

L'Opinione è d'avviso, che, invece di rifare, bisogna tacconare.

E l'Opinione dice bene.

È a forza di tacconi che si riesce a vestire lo Stato da Arlecchino.

*

E poi: l'Opinione ha un altro motivo del tutto personale, per bandire la croce addosso ai moderni Cipolla, che vorrebbero ogni cosa distruggere.

Nella distruzione generale, monsù Dina potrebbe correre pericolo di veder compresa la cosa, che gli sta maggiormente a cuore.

Vogliamo dire il suo trogolo.

*

A proposito dell'Opinione, in un'altra sua polemica colla Riforma, dice di Rattazzi, che egli è fra tutti i passati ministri quello, il quale commise più errori, più gravi e nel più breve tempo.

Qui poi non sappiamo che dire.

Fra gli errori di Rattazzi, noi pure ne conosciamo uno gravissimo e imperdonabile.

Quello di aver pagate per tanto tempo e così caramente le lodi dell'Opinione.

Anzi, noi ne conosciamo eziandio un altro errore di Rattazzi, non meno grave e non meno imperdonabile.

Quello di non aver più potuto pagare le lodi di monsù.

*

A proposito del male, che gli organi e i

sottorgani del ministero incominciano a dire dei loro padroni, un giornale osserva ch'essi sentono, come le iene, l'odor del cadavere.

Il paragone, secondo noi, non regge intieramente.

Le iene mangiano gli uomini morti: mentre gli organi e i sottorgani li mangiano vivi e morti li insultano.



Nero il primiero,
Nero il secondo,
Nero l'intero.

SPIEGAZIONE

della Logogrifo antecedente

IRA — INNO — MATTO — ANNO — ARATRO —
MARTORA — ANIMA — INNAMORATO.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

MILANO — Corsia del Duomo, n. 1022 — MILANO

Il MELANGE, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. E quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua serve a facilitare le digestioni difficili, ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia e da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato che il MELANGE BIFFI è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale AZIONE DEI MIASMI.

Nome dei medici che emisero tale dichiarazione:

Dott. Emilio Bonetti, direttore dell'Ospedale di Casa Confalonieri, Scotti e Melzi di Milano. — Dott. Giuseppe Questa, medico-chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. — Dott. Luigi Bortini, medico principale dell'Ambulanza Confalonieri, Scotti e Melzi. — Dott. Prevost medico primario nell'Armata francese. — V. Girard Marie, docteur en médecine de la Faculté de Paris, Med. Aid Maj 1re classe aux Hôpitaux de l'armée d'Italie.

Deposito presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

Prezzo L. 4 caduna bottiglia

Vendita all'ingrosso in Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

DECALEMANIA

Assortimento di Fogli in ogni genere

Ampollini di gomma a vernice

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Tip. Letteraria, via san Domenico, 2, Torino.

PRESSO

CARLO MANFREDI

via Finanze, n. 1, Torino

ACQUA

DI

FELSINA

Vera di BERTOLOTI

L. 1,25 la boccetta

ZOOTROPE (Cerchio Magico)

Sorprendente effetto d'ottica, interessante a tutte le età

Ingegnoso e semplice meccanismo col quale si mettono in moto una quantità di figure che saltano, ballano, corrono e si contorcono nella guise le più ridicole. Più persone possono contemporaneamente goderne il meraviglioso effetto tanto alla luce naturale che artificiale.

Prezzo del Zootrope munito di 12 figure L. 20.

È uscita la 2ª collezione veduta. Si spediscono franche di Posta mediante l'aumento di cent 50.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino.

FERRI AMERICANI DA STIRARE di nuovo genere

Oltre di riunire comodità, utilità ed immensa economia, si ha il vantaggio di poter stirare molte ore di seguito, ed anche tutto il giorno (aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone). Evita l'inconveniente di aver fornelli in casa che riscaldano e danno cattivo odore, evita pure quell'andareviene di cambiare il ferro ogni istante.

In America è talmente generalizzato che non vi è quasi famiglia che non lo adoperi; è pure da notare che detti ferri non hanno nulla di comune con altri che si vendevano anni scorsi, ai quali era necessario un combustibile apposito, mentre questi si adoperano con semplice carbone.

Prezzo L. 12 a L. 15.

Presso CARLO MANFREDI, via delle Finanze, N° 1, Torino.